

Il voto in Italia



Occhetto: «Cancellata dalle urne l'ipotesi di liquidarci... Craxi ripensi la sua politica C'è una sinistra rosso-verde. Dc battuta ma non spacciata. Daremo uno scossone al partito»



Le esultanze di compagni e cittadini sotto la sede del Pci a Roma nella notte di domenica alla notizia della splendida affermazione comunista. Sotto Achille Occhetto



Nuova fase per il Pci Sfida del Psi fallita, alternativa possibile

Botteghe Oscure dopo la grande notte del successo La gioia non ha ancora lasciato posto alla stanchezza Occhetto discute il risultato l'insuccesso di Dc e laici l'avanzata verde Al Psi dice «È tutta una politica che va rivista» E al Pci «Non è il momento di riproporsi il nuovo corso in periferia ancora non c'è» Ora a Strasburgo potranno esserci «rapporti organizzativi più stringenti» fra Pci e socialisti europei

FABRIZIO RONDOLINO

Te l'aspettavi un successo così ampio? Quando sei nel corso di una battaglia estremamente dura, il problema fondamentale è aver presente gli ostacoli che di volta in volta devi superare e comportarti di conseguenza Via va che la campagna elettorale cresceva due «forze dell'avversario si sono trasformate in altrettante debolezze» Il minilettorato anziché riaprire una discussione sul declino del Pci ha sollevato una questione nazionale il voto inquinato E i fatti cinesi ci hanno permesso di chiarire con grande coraggio le nostre posizioni e di lanciare un appello per la difesa della sinistra Pci questo ho avuto sempre più netto la sensazione che la ripresa del Pci fosse possibile

mente diverso non ideologico di fare politica. L'epoca dei grandi «crociate» è finita per sempre. I nostri avversari hanno fatto un errore madornale credendo di engere ancora gli steccati dell'ideologia. Torniamo al Pci e alla prospettiva dell'unità della sinistra. È intrinseco alla politica craxiana il successo elettorale, continuo e costante. Ora sembra non essere più così. Il Psi è al palo. L'alternativa è più vicina?

Dopo 10 anni credo si possa dire che la politica del Pci è al capolinea. Un voto amministrativo potrà forse dare un risultato diverso. Ma la sfida socialista che poneva la questione del ricambio della rappresentanza di sinistra è fallita. Questo voto chiede un rinnovamento della sinistra ben al di là delle dispute ammutolite sul passato. E sarebbe colpevole frenare questa disponibilità su una posizione che diventa conservatrice. Ora si tratta di vedere come procede la discussione nel Psi. Di versamento dal Psi non auspico lacerazioni ma una riflessione aperta e sincera che serva a tutta la sinistra il nuovo processo unitario non può ridursi ad una pura somma aritmetica ma implica una seria riflessione sui valori e sui programmi della sinistra.

Ha perso la Dc di Forlani o tutta la Dc è in crisi? Non dobbiamo mai dimenticare che in questi casi la Dc lascia «dormienti» voti che poi mette in moto per altre campagne elettorali. Non si può dare per spacciata la Dc. Io credo però che la Dc di Forlani non abbia perso perché ha totalmente sbagliato la conduzione della crisi. Aver dato prima l'idea di un regime chiuso che teneva la proposta forte da accordi segreti e da patti Dc-Psi e poi aver naperto una campagna ideologica nei nostri confronti ha puntato la Dc sul versante del «voto d'opinione». Voglio aggiungere una cosa: le novità del voto e la linea di questa Dc pongono ai cattolici democratici problemi morali e politici non piccoli. E da farsi essere cattolici democratici e poi votare la lista di Lima. C'è ancora molta difficoltà nel mondo cattolico a tradurre in scelte politiche le spinte etiche e auspico che venga al più presto superata.

Un tema centrale della campagna della crisi è stata la riforma elettorale e la proposta dell'alternativa. Che cosa cede ora? Il Psi dovrebbe cercare con noi un accordo per avviare anche sul piano istituzionale la prospettiva dell'alternativa. Permettendo cioè che le prossime elezioni siano unitarie e consentano di scegliere programmi e alleanze. Omai c'è una sinistra molto articolata che pensa all'alternativa. Non vogliamo sostituirci alla Dc con gli «spoli» c'è invece un arcipelago della sinistra che con

la ricchezza delle sue tradizioni non può davvero aspirare all'alternativa. Non non abbiamo una legge elettorale da imporre ma vogliamo discutere in vista di permettere a due schieramenti di battersi per il governo del paese. La riforma del sistema politico e delle regole del gioco resta per noi una questione centrale. Veniamo al voto comunista. Quanto ha pesato il dramma cinese e la strumentalizzazione che ne è seguita? Credo che ci sia molta gente saggia che ha voluto dare un voto saggio e che ha sentito come un offesa la prevaricazione verso il Pci. E poi credo che il dramma cinese abbia permesso di far diventare coscienza di massa in un momento estremamente drammatico le elaborazioni del nostro congresso. C'era un rischio naturalmente ma abbiamo scelto di definire ulteriormente la totale originalità della nostra posizione. Anche il minilettorato è stato usato contro il Pci. Tu hai sollevato la questione del voto inquinato. Una delle più grandi soddisfazioni viene dal successo del Pci nel Mezzogiorno che chiude una vecchia polemica. Il Pci ha un differenziale tra voto europeo e voto locale. Lo chiamo «differenziale sistema di potere» «differenziale clientela». C'è un problema nazionale di proporzioni molto gravi. Noi non demordiamo e una denuncia che terremo ferma. Ma nel Mezzogiorno anche il Pci è in seria difficoltà. E io voglio denunciare un certo modo di essere del Pci in alcune parti del Mezzogiorno. È una debolezza soggettiva della politica: quelli quotidiani legati alla gestione del potere locale e al rapporto con la gente in cui il nuovo corso non è ancora penetrato. Anche qui bisogna inventarsi schemi nuovi. Con pressione ma anche con intransigenza

per il modo con cui ci si attarda in vecchie posizioni di esultazione allo stato di cose esistenti dobbiamo determinare un grosso scossone una spallata nel partito. E voglio anche dire che tanto più di ventiamo una grande forza socialista europea tanto più tollerabile diventa il fatto che il Psi e sarebbe meschino se la Dc contraddicendo la sua volontà di rinnovamento si opponesse. E una domanda imbarazzante, ma te la faccio lo stesso, anche perché l'altra sera ho visto molti compagni ringraziarmi personalmente quanto ha pesato il «personaggio Occhetto» in questo risultato? Il primo dato è il riconoscimento del nuovo Pci. Anche compagni con impostazioni diverse hanno capito che era il nuovo corso l'unica occasione per difendere le ideali del Pci. Però se è vero che questo dato premia una scelta politica dobbiamo essere consapevoli che il voto d'opinione è stato questo volta decisivo. Ma al congresso abbiamo parlato di «partito di massa e di opinione». Ricordavi i compagni che mi hanno ringraziato e commentato ma pone anche un problema. Perché la capacità di «fare opinione» è come la cavalleria dei vecchi eserciti rompe gli schemi dell'armata avversaria. Ma si vince la guerra soltanto se dietro la cavalleria c'è il grosso della truppa. Anche in questo momento di grande gioia voglio sottolineare che il grosso della truppa va ancora in gran parte costruito. Esistono altri aspetti della politica: quelli quotidiani legati alla gestione del potere locale e al rapporto con la gente in cui il nuovo corso non è ancora penetrato. Anche qui bisogna inventarsi schemi nuovi. Con pressione ma anche con intransigenza

Il concerto di Bob Dylan diventa la festa del Pci a Livorno



Il partito comunista di Livorno festeggia il ritorno al di sopra del 50 per cento dei consensi con un concerto di Bob Dylan che si trasforma in una festa di solidarietà con gli studenti cinesi per la democrazia e il socialismo. Quando la federazione comunista livornese ha pensato con altri di organizzare l'arrivo del cantautore per eccellenza del profeta della canzone di protesta dell'elettrico menestrello non pensava certo ad una sorta di festa del dopo voto. Il suo spettacolo in programma giovedì 22 allo stadio di Ardenza l'ultimo della sua tournée italiana voleva essere un contributo ad un grande autore, all'isola delle generazioni a cavallo degli anni Sessanta Settanta. Ora a Livorno si è pensato di far essere questo concerto anche un modo per proseguire nell'impegno politico di questi mesi. Allo stadio di Ardenza parlerà Dacia Valent la candidata nelle liste del Pci impegnata in una battaglia antirazzista. Una occasione per lanciare un messaggio ad altri giovani. In Cina come in altre parti del mondo che stanno lottando e morendo per la conquista della libertà e della democrazia.

La Cgil: «La gente ha votato anche sui ticket»

Le questioni sollevate dal sindacato sui ticket ed in generale sui provvedimenti di politica economica del governo non sono state trascurate nel voto di domenica. «Da problemi da noi posti si può anche non parlare nelle campagne elettorali ma è su di esse che la gente prima vuole risposte e poi orienta il proprio voto», afferma Giuliano Cazzola socialista e segretario confederale della Cgil che ha parole di apprezzamento per il nuovo gruppo dirigente del Pci. «La tenuta del Pci - spiega infatti Cazzola - è diretta conseguenza della scelta di portare a fondo il taglio con le proprie radici che il nuovo gruppo dirigente del Pci ha compiuto di fronte ai grandi avvenimenti internazionali di questi giorni». Guardando alla propria confederazione il dirigente socialista osserva che «il voto di domenica può consentire alla Cgil di proseguire senza traumi nell'azione di rinnovamento culturale e politica intrapresa a Chianciano».

Benvenuto: «Un avvertimento a chi vuole lo scontro sociale»

Stato sociale e della sanità per i quali appare indispensabile un nuovo periodo di stabilità. «In tal senso», dice ancora Benvenuto - il voto mette in guardia anche chi sul piano sociale ha pensato di poter risolvere i problemi con scelte che non farebbero che generare un nuovo scontro tra imprenditori e sindacati».

La Fgci: «Premiato chi ha parlato di problemi reali»

per il diritto al sapere, per la riduzione della leva contro il razzismo per un Europa di solidarietà». Lo afferma - in una dichiarazione - Gianni Cuperlo segretario della Fgci. «Come giovani comunisti italiani noi di questo risultato «facciamo con forza la nostra azione a fianco dei ragazzi di Tian An Men e invitiamo subito tutti i giovani e le ragazze a dare vita ad un'ampia e diffusa campagna per la revoca immediata delle condanne a morte già emesse nei confronti dei giovanissimi studenti».

Bassanini: «Ora c'è una maggioranza di sinistra»

«Per la prima volta dal voto degli elettori italiani - ha dichiarato l'indipendente di sinistra Bassanini - emerge una maggioranza progressista riformista e ambientalista una maggioranza rosso-verde non diversa per schieramenti e contenuti programmatici da quelle che governano per esempio Berlino ovest o Francoforte. È un fatto nuovo che pone tutti i partiti di sinistra di fronte a nuove responsabilità. Soprattutto i socialisti e socialdemocratici che hanno finora tratto argomento dall'assenza di una maggioranza progressista per giustificare la loro alleanza di governo con la Dc del tutto anomala rispetto alle scelte alternative degli altri partiti dell'ispettazione socialista. Oggi - ha aggiunto Bassanini - ogni alibi è caduto: se tra il pentapartito e la possibile maggioranza progressista Psi e Pci scegliessero il primo se ne assumessero tutta la responsabilità politica».

In tv 15 milioni di spettatori per la non-stop elettorale

Almeno per un minuto durante la non stop elettorale sulle reti Rai si sono sintonizzati 15.202.000 spettatori. L'ascolto globale di Tg1, Tg2 e Tg3 - tra le 23 e le 2 - è stato di 3.555.000 pari al 61,36% del totale. Il Tg1 ha avuto una media del 27% pari a 1.700.000 spettatori. Il Tg3 ha avuto una media del 16% pari a 1.100.000 (con una punta di 2.600.000). Il Tg2 ha registrato una media del 11% pari a 978.000 spettatori.

GREGORIO PANE

Scongelata la crisi, De Mita in mare aperto

ROMA. E adesso tocca a lui scendere nell'arena. Ciriaco De Mita è pronto? Diciamo che si sta preparando ben sapendo che sul suo successo nessuno è disposto a scommettere. La crisi al rallentatore è finita ora si fa sul serio. Si comincia con le esplorazioni e con le consultazioni minuziose. La clessidra si è svuotata con la pertura delle urne. Il presidente incaricato dovrà chissà come scavalcare i detriti dell'inferocata battaglia elettorale e fare la conta di chi ci sta a riformare un governo con lui. Le dita di una mano stavolta potrebbero avanzargli. Non chi il voto abbia sconvolto come qualcuno sperava gli equilibri all'interno della discolta maggioranza a cinque e una Dc che scesa al suo minimo storico non può certo fare la voce grossa ma c'è anche un Pci che col suo modesto incremento di mezzo punto si presenta sul campo orfano di una rinvicita troppe volte an-

nunciata. Ci sono i repubblicani e i liberali smagritti dall'insuccesso del «polo laico» in buona compagnia di un Psi sopravvissuto agli arrembi socialisti ma pur sempre anemico deboli ma tutti e tre indispensabili satelliti di un «nuovo» asse governativo Dc-Psi. Eppure De Mita va incontro a una prova assai ardua. Il voto di domenica scorsa ha tolto comunque ossigeno al suo tentativo e vediamo subito perché. La prima ragione è esteriore: al cerchio del pentapartito «La vera sorpresa delle elezioni è il recupero del Pci», ammette il vicesegretario della Dc Guido Bodrato per aggiungere subito che tuttavia «non sono maturate alternative alla attuale maggioranza anche se probabilmente cambia qualcosa sul lungo periodo». Novità non da poco: ora è la coalizione a cinque e non più l'opposizione comu-

nista che vede all'orizzonte un possibile declino con tutto ciò che ne può conseguire per le strategie future degli alleati dello scudocrociato. La città della pentapartito insomma è esposta ai nuovi venti politici. «Esiste per la prima volta sul piano numerico», osserva Ugo Pecchioli presidente dei senatori comunisti - «anche se non ancora su quello politico la possibilità di una maggioranza senza la Dc». Le altre ragioni sono invece interne alla logica dell'alleanza a cinque. Il segretario della Dc Pier ha convocato una conferenza stampa per spiegare ossessivamente che non è cambiato niente. «Fa re il governo è difficile come prima», il risultato della federazione la cui non cambia le cose e il lieve incremento socialista non «avrebbe far porre i problemi in modo diverso. Ripeto quello che ho det-

L'apertura delle urne ha finalmente scongelato la crisi di governo oggi pomeriggio De Mita comincerà le consultazioni dei partiti per concluderle entro giovedì mattina. Il voto se non ha complicato il suo compito ha certo messo a nudo tutte le insidie già esistenti mentre la stessa cittadella del pentapartito ora è più esposta ai venti delle stagioni politiche. Forlani ripete che non è cambiato nulla avvertendo i socialisti che il loro esiguo incremento elettorale non giustifica eccessive pretese. Il Psi archivia l'ipotesi delle elezioni anticipate e apre già il fuoco su De Mita.

SERGIO CRISCUOLI



Ciriaco De Mita durante l'operazione di voto

to - conclude Forlani - secondo me non è cambiato veramente niente». Una posizione che serve evidentemente a prender tempo. «Bisognerebbe discutere con calma nei prossimi giorni in modo pacato», ma soprattutto ad avvertire i socialisti che il loro incremento elettorale è troppo modesto per giustificare pretese. Le proposte di riforma istituzionale precisa infatti il segretario Dc «non possono essere portate come fatti pre-giudiziali ai fini della formazione di un governo. Ma questa «mezza» non corrisponde affatto con una difesa del tentativo di De Mita. Il quale non può sentirsi rafforzato dall'esito del voto visto che l'insuccesso dello scudocrociato non è facilmente imputabile a questa o quella parte della Dc. È colpa della nuova gestione dorotea di Forlani o delle scelte impopolari (ticket) sot-

toscritte dall'ex presidente del Consiglio? Dal Psi giungono segnali poco definiti rivelatori di una riflessione in corso. Bettino Craxi sulla crisi ancora tace mentre i suoi gli spianano la strada con i primi aggiustamenti di rotta. Il più importante è un colpo di spugna sull'eventualità di un'interruzione della legislatura. «Le elezioni anticipate», sostiene Giuseppe La Ganga - noi socialisti non le abbiamo ipotizzate né prima del voto né adesso. Quel che segue ancora sommo è un coro antedemocratico. «Se fossi De Mita - dice Rino Formica - rimetterei il mandato perché a questo punto non è possibile ignorare le novità politiche maturate dal voto». «Una coalizione mal diretta e incerta - incalza ancora La Ganga - ha avuto dal elettorato il voto di disapprovazione rispetto agli scarsi risultati conseguiti nell'attuazio-

ne del programma di governo». «Bisognerebbe pensarci setanta volte sette», aggiunge Fabio Fabbrì presidente dei senatori socialisti - prima di dar vita o partecipare a governi che presentino di nuovo il rischio di un governo rendimentoso. «Fare un governo ora più difficile - avverte infine Claudio Signorile - perché i socialisti saranno più esigenti sul programma e sulla formula». E Ciriaco De Mita? In questo clima da naufragio parte oggi con le consultazioni dei partiti dovrebbe concludere il giro entro giovedì mattina. Lei sera ha incontrato Forlani per gli ultimi scambi di idee prima dell'uscita in mare aperto. Si dice che in questi giorni abbia preparato una sola vigorosa mossa: una collezione di schede sugli atti del proprio governo che i socialisti si accingano a impuntargli e che recano però la firma e il documentato sostegno del Psi.